

Comincia la raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare

Stragi impunte: perché non abolire il segreto di Stato?

La proposta elaborata dall'Unione familiari delle vittime e presentata ieri in Cassazione - Raccolte adesioni e consensi - La lunga esperienza di ostacoli all'attività dei giudici nelle inchieste su attentati - La parola al Parlamento

ROMA — Chi non ricorda il «segreto di Stato» opposto sul caso Giannettini ai giudici che indagavano sulla strage di piazza Fontana? E quello sull'attentato dell'Italicus? Quattro terribili stragi, giustizia lontanissima, una lunga serie di ostacoli e «segreti di ogni tipo» magistrati. E partendo da questa amara ma reale constatazione che l'Unione dei familiari delle vittime per stragi piazza Fontana, Brescia, Italicus, Bologna ha elaborato e ora concretizzato una sua proposta: la presentazione di una legge di iniziativa popolare che abolisca il segreto di Stato per delitti di strage e di terrorismo.



ROMA — Un momento della conferenza stampa in cui i familiari delle vittime delle stragi hanno presentato la proposta di legge di iniziativa popolare

Il progetto era nato da tempo ma ha preso il via ufficiale ieri, con la presentazione formale dell'iniziativa alla Corte di Cassazione. In capo a due settimane potrebbe iniziare la raccolta delle firme: ne servono 500 mila perché il progetto, come vedremo estremamente semplice, approdi fra sei mesi al Parlamento. L'Unione dei familiari che ieri ha presentato l'iniziativa nella sede della Federazione della stampa, mostra un cauto ottimismo sull'esito di questo importante progetto. Alcune adesioni sono già state raccolte (DP e PLI), FLM, sindacati, altre sicuramente verranno; l'Unione familiare ha già ottenuto assicurazione formale di impegno ad appoggiare il varo della legge da tutti i partiti dell'arco costituzionale, sia pure con diverse sfumature. Anzi, il testo della legge presentato ieri tiene già conto di emendamenti e suggerimenti raccolti durante il confronto con i partiti democratici. Il progetto è semplice ma la materia, come è ovvio, è delicatissima. La legge, secondo il testo distribuito ieri, dovrebbe consistere in un unico articolo che andrebbe ad integrare quelli della legge 801 del '77

sull'istituzione e la regolamentazione dei servizi di sicurezza. Ecco il testo proposto: «Il segreto di Stato non può essere opposto in alcuna forma nel corso di procedimenti penali relativi: a) ai reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico; b) ai delitti di strage previsti dagli articoli 285 e 422 del codice penale».

Attualmente la legge 801 del '77 stabilisce che sono coperti dal segreto di Stato «gli atti, i documenti, le notizie e ogni altra cosa in cui diffondere o divulgare a recar danno alla integrità dello Stato democratico, anche in relazione ad accordi internazionali...». Il comma successivo stabilisce però che «in nessun caso possono essere oggetto del segreto di Stato fatti»

Marco Ramat) è molto semplice. I delitti di strage e terrorismo, in ordine ai quali sarà innanzitutto abolito il segreto di Stato, appartengono tutti alla categoria dei fatti eversivi dell'ordine costituzionale: quei fatti che, secondo la stessa legge vigente, non possono essere oggetto di segreto. Secondo l'Unione dei familiari delle vittime, infatti, non vi è dubbio che i delitti cui si riferisce la proposta (stragi e attentati terroristici) rappresentano elementi di potenziale eversione del sistema democratico. Secondo i relatori, nessuno degli interessi alla cui tutela è predisposto il segreto di Stato è superiore all'interesse che la giustizia proceda e che si raggiunga il massimo possibile di verità nelle indagini su questi delitti.

Inutile dire che avvalorata questa proposta, l'esperienza vissuta in questi anni: «La prerogativa governativa nella gestione politica del segreto di Stato è sempre entrata in conflitto con l'esercizio della funzione giurisdizionale». La proposta di legge di iniziativa popolare, naturalmente vuole essere uno strumento anche per sensibilizzare l'opinione pubblica su una terribile verità: mentre si parla di sconfitta del terrorismo, nulla o quasi si sa degli ideatori e degli esecutori di stragi che hanno ucciso 124 persone e fatto centinaia di feriti. Dunque, si stamperanno manifesti, opuscoli, saranno pubblicate le poesie scritte su queste terribili vicende. Una campagna rivolta anche all'estero. Non a caso il deputato europeo Fabrizio Padellaro, che ha presentato la proposta alla conferenza stampa, ha preannunciato la possibilità di investire di questo tema lo stesso Parlamento europeo.

Bruno Miserendino

La seduta in Consiglio comunale

Da Bologna un appello per le elezioni europee

Della nostra redazione

BOLOGNA — L'ultima seduta dell'83 fu dedicata alla installazione dei missili nucleari in Europa e alle iniziative per la pace e il disarmo. Ieri sera per oltre due ore si è discusso dell'Europa e delle prossime elezioni, per il rinnovo del parlamento europeo. Con questi due appuntamenti, e soprattutto con le proposte avanzate, il consiglio comunale di Bologna ha ancora una volta confermato la sua sensibilità per i istituzioni europee. Dai Comuni, che sono poi quelli più sentiti da ogni uomo e, allo stesso tempo, mostra la dovuta attenzione per scadenze, come le elezioni di giugno, che possono incidere sul futuro del «vecchio» continente, dell'Italia e di Bologna stessa.

Per l'occasione, a fianco del sindaco Renzo Imbeni, erano presenti deputati europei come i compagni Fantì, Veronesi, Ceraulo, Volpi, Salsani, Giolioso, e il dc Bersani. Il dibattito di Palazzo Corsini è stato permeato dalla consapevolezza, ribadita da tutti i gruppi consiliari, che le elezioni per l'assemblea di Strasburgo sono un atto politico importante perché le elezioni europee sono la prima espressione della nascente democrazia europea. Attorno a questa consapevolezza si è sviluppato il messaggio che l'on. Altiero Spinelli (impossibilitato ad essere a Bologna per ragioni di salute) ha inviato all'amministrazione comunale bolognese. «Non si può non approvare di tutto cuore — scrive Spinelli — la vostra iniziativa di discutere questo tema nel consiglio comunale (il primo nel nostro Paese, ndr) perché il Comune è l'organizzazione di base della società umana e di un segno di una coscienza democratica mostrare attenzione sollecita per i nuovi impegni che i cittadini assumono ora a livello europeo».

Giuliano Musi

Oggi a Lucca la sentenza

al processo per Elena Luisi

LUCCA — Oggi i giudici entreranno in camera di consiglio. Dovranno emettere la sentenza contro gli autori del sequestro della piccola Elena Luisi, la bambina di 17 mesi rapita e liberata nel corso di una vicenda che il rito per drittissima del processo non ha contribuito a chiarire.

Dal 7 al 12 febbraio a Roma il congresso nazionale di DP

ROMA — Pace e disarmo; difesa delle condizioni di vita; difesa dell'ambiente; allargamento della democrazia saranno i temi centrali del quarto congresso nazionale di Democrazia Proletaria che si terrà a Roma, presso l'Hotel Ergas dal 7 al 12 febbraio. Il congresso è stato presentato ieri in una conferenza stampa.

Il Papa visiterà Bari alla fine di febbraio

BARI — Il 26 febbraio Papa Giovanni Paolo II sarà a Bari. Il programma della sua visita è stato illustrato ieri ai giornalisti. Il Papa inizierà il suo incontro con la città al quartiere San Paolo, e lo concluderà a Bitonto.

Referendum del GR1 sui Bronzi alle Olimpiadi: crescono i «sì»

ROMA — Rimonta del «sì» nelle ultime ore del referendum del GR-1 sui Bronzi di Riace alle Olimpiadi di Los Angeles. I favorevoli all'invio sono diventati il 41% degli ascoltatori che hanno telefonato allo scritto. I consensi si sono ridotti al 56%. Le indicazioni finora registrate dal GR-1 sono 15.134.

La «Einaudi» è stata ammessa ai benefici della legge Prodi

TORINO — Il tribunale fallimentare ha ammesso la casa editrice Giulio Einaudi ai benefici della legge Prodi. I benefici della legge Prodi hanno un termine di tempo, due anni, prolungabile fino ad un massimo di 36 mesi complessivi. In questo arco di tempo il commissario può operare nella realtà aziendale diisanata. La nomina del commissario da parte del ministro dell'Industria, Altissimo, è attesa con comprensibile ansia dai lavoratori dell'Einaudi. La nomina potrebbe essere fatta già oggi.

Licenziamenti scongiurati alla tipografia GEC

ROMA — La battaglia per la proroga della Cassa integrazione ai lavoratori della GEC — la tipografia romana dove si stampa «l'Espresso» — si è conclusa positivamente. Il CIPL, nei giorni scorsi, ha accolto la proposta in tal senso presentata dal ministro del Lavoro. Viene così evitato nell'immediato il licenziamento di 110 tipografi, minacciato dall'azienda, che avrebbe dovuto decorere dal 24 dicembre 1983. Con la proroga della Cassa integrazione si difende l'occupazione della GEC un lasso di tempo abbastanza lungo per superare l'attuale crisi produttiva.

Il partito

Manifestazioni del PCI

OGGI: Gavino Angius, Ugo Pescioli, Cascina (Pisa); Alfredo Reichlin, Torino; Michele Ventura, Arezzo; Vasco Giannotti, Milano; Renzo Imbeni, Nogaia (Verona); Lucio Libertini, Diego Novelli, Serravalle S. (Alessandria); Lucia Perelli, Assisi; Antonio Rubbi, Forlì; Renato Sandri, Torino; Giglia Tedesco, Terni; Rubes Triva, Catanzaro.

Bologna, trovata una borsa con esplosivo

BOLOGNA — Un ingente quantitativo di esplosivo è stato ritrovato ieri sera nelle vicinanze di porta Mazzini, a poca distanza dal centro della città. Secondo le prime notizie pare trattarsi di dieci o dodici saponette di tritolo e un detonatore già innescato. Il ritrovamento è stato effettuato dai vigili urbani che hanno immediatamente avvertito la polizia che ha provveduto a bloccare la zona in attesa dell'intervento

di un artificiere. Al momento non si sa se la borsa contenente l'esplosivo, pare pronto per l'uso, sia stata abbandonata e poi rinvenuta o se sia stata fermata qualcuno che si apprestava a compiere un attentato.

Bruno Miserendino

I giornalisti intervistano a Video Uno il sindaco di Torino

Novelli: volevano proprio lo scandalo ma non hanno trovato un bel niente

«Non si può continuare a discutere di simili miserie. Guardiamo piuttosto ai problemi della gente» - Una campagna infamante e il dovere di denunciare la irregolarità - Comportamento differenziato dell'opposizione

Dalla nostra redazione TORINO — «Sì, dopo le vicende del 2 marzo, la mia famiglia è stata oggetto di particolare attenzione. Si era evidentemente alla ricerca di uno scandalo da utilizzare contro la mia persona. Sono giunti ad indagare anche su mio figlio e mia moglie, alla ricerca di chissà quali notizie». Diego Novelli, il sindaco da dieci mesi bersaglio di campagne infamanti, ieri sera ha risposto alle domande dei giornalisti, durante la registrazione, avvenuta nel suo ufficio, di una trasmissione che andrà in onda questa sera alle 22 su «Videouno», un'emittente privata torinese. Argomento di questa intervista, il caso Novelli, da un consigliere comunale democristiano, Sergio Giannetti, pubblico estimatore dell'ex viceministro inquisito per lo scandalo delle tangenti, Enzo Biffi Gentili. Giannetti, come è noto, è il firmatario di un'interrogazione, discussa lunedì scorso

Palazzo civico, su presunti rapporti d'affari fra il sindaco e il fratello, titolare di un'impresa di impianti tecnologici che ha «eguito, in regolarissimo subappalto, lavori in due stabili municipali. Ecco, in sintesi, l'interista del sindaco. Novelli. — L'anno accusata di non aver svolto con attenzione il suo ruolo di sindaco. Lei sapeva o no che suo fratello aveva ottenuto in subappalto lavori in stabili del Comune? «No, non ne ero a conoscenza. Ma questo non vuol dire niente. La domanda non è: il sindaco lo sapeva o no? ma, i subappalti erano leciti oppure no? Quindi, anche se l'avessi saputo, non sarebbe cambiato nulla, perché ciò che interessa è la legittimità di quei subappalti. In ogni caso, mi sono sempre assunto tutte le mie responsabilità, non mi sono mai nascosto dietro un paravento, nep-



Diego Novelli

che questa vicenda del subappalto non ha alcuna consistenza, si è smontata. Ma resta un interrogativo: come mai, a Torino, l'opposizione riesce a farsi viva solo in questo modo, con campagne scandalistiche? «Questa domanda forse andrebbe posta all'opposizione. Comunque, io non farei di ogni erba un fascio. Imbarazzo dirlo ma l'opposizione destra aveva un atteggiamento diverso: non ha trasformato questa vicenda in un caso scandalistico e personale, ha affrontato invece il tema generale dell'applicazione della legge antimafia. I relatori hanno tenuto una posizione responsabile e corretta. E' stata una buona occasione che ha preso le distanze dall'attacco che mi è stato mosso da una sua consigliere. E mi pare che nemmeno tutta la DC abbia seguito questo indirizzo. In fondo il firmatario di quell'interrogazione».

«Ma lei, da vecchio oppositore, come giudica questo atteggiamento? «E' un atteggiamento che mi dispiace. Ma la mia collezione di campanelli per portarmela a casa, senza alcun dramma. Facevo il personale e tornerei volentieri a fare. Nel giugno scorso, quando si stavano preparando le liste per la Camera dei deputati, dissi al segretario della federazione del mio partito che volevo ritirarmi perché non volevo essere l'ostacolo per la ricostituzione di una giunta di sinistra. Ne parlai anche con Berlinguer, qualche tempo dopo mi disse che avevo fatto ciò che doveva fare qualsiasi pubblico amministratore, sarei dovuto restare al mio posto, nell'interesse delle istituzioni e della democrazia».

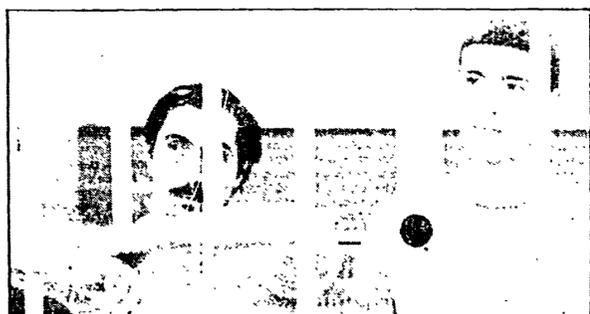
Giovanni Fasanella

Ecco le sezioni oltre il 100% nel tesseramento

- reclutati; S. Veneranda, 86 iscritti, 100%; 4 reclutati; Guido Rossa, 97 iscritti, 105%; 7 reclutati; 105%; 7 reclutati; Federazione di Viterbo: Bagnoregio, 100%; 11 reclutati; Bassano Romano, 100%; 3 reclutati; Vasanello, 100%; 10 reclutati; Pescia Romana, 100%; 8 reclutati; Federazione di Ragusa: «Virgilio Falla» di Monterosso Almo, 168 iscritti, 14 reclutati; «Centro» di Vittoria, 1.257 iscritti, 66 reclutati; «Gramsci» di Comiso, 126 iscritti, 20 reclutati; Federazione di La Spezia: sezione Nord, 427 iscritti, 103,15%; 28 reclutati; Poste-Sip/Teli, 109 iscritti, 101,86%; 9 reclutati; Enti locali Lerici, 70 iscritti, 116,66%; 7 reclutati; Montebasso, 92 iscritti, 101%; 5 reclutati; Azienda trasporti consorziati, 209 iscritti, 100%; 2 reclutati; Federazione di Livorno: Campomaggiore, 105%; 4 reclutati; Giostola, 104,5%; 100%; 2 reclutati; Damiani, 101%; 3 reclutati; Farini, 101%; 6 reclutati; Manni, 102%; 13 reclutati; Taizzano, 104%; 3 reclutati; S. Lucia, 142%; 21 reclutati; Officine Bosco, 104%; 1 reclutato; Montebelluno, 101%; 7 reclutati; Monteleone, 108%; 2 reclutati; Ficule, 102%; 13 reclutati; Federazione di Cremona: Crotta D'Adda, 90 iscritti, 6 reclutati; Gussola, 451 iscritti, 38 reclutati; Martignana Po, 80 iscritti, 17 reclutati; Federazione di Rovigo: Bellombra, 133 iscritti, 130%; Grullara, 90 iscritti, 121,62%; 4 reclutati; Ca' Emo, 21 iscritti, 116,66%; 3 reclutati; Botteghe, 136 iscritti, 104,5%; 2 reclutati; Donada, 755 iscritti, 104,57%; 53 reclutati; Gavello, 104 iscritti, 101,96%; 3 reclutati; Trecenta, 100% con 203 iscritti; Sariano 100% con 24 iscritti; Federazione di Taranto: Torricella, 40 iscritti, 133%; Pallagiano, 402 iscritti, 138%; Montemesola, 200 iscritti, 111%; Uggiano, 45 iscritti, 112%; Di Vittorio di Taranto, 141 iscritti, 141%; Asetrano, 90 iscritti, 100%; Roccaforzata, 107 iscritti, 100%; Montecassi, 130 iscritti, 100%; Pulsano, 75 iscritti, 100%.

L'assassinio di un carabiniere nell'80 a Lambrate

Spararono per uccidere Ergastolo ai terroristi neri Cavallini e Soderini



MILANO — Gilberto Cavallini e Stefano Soderini durante il processo

sorpresero nella carrozzeria «L'Unità» che si trovavano per tutt'altro accertamento. Controllarono i loro documenti, ma i loro sguardi caddero per caso su una pistola nascosta in un borsello. I due carabinieri in quel momento non impugnavano le armi; ma i killer sorpresi non aspettarono che le estrassero. Spararono all'impazzita, poi salirono in macchina e fuggirono. Era il 26 novembre del 1980. La cattura era mancata per un soffio, ci sarebbero voluti quasi altri tre anni prima che i due più pericolosi componenti della banda Cavallini cadessero nelle mani della giustizia.

Al processo conclusosi ieri Cavallini e Soderini si sono difeso affermando che la loro intenzione, in quella carrozzeria di Lambrate, non era stata quella di uccidere, che avevano sparato soltanto per spronarli alla fuga. Ma era una linea di difesa smontata in anticipo dal pm Maria Luisa Dameno, che aveva chiesto per entrambi il massimo della pena: la prigionia a vita. La Dameno, era dimostrata dal fatto stesso che essi giurarono di non aver mai avuto intenzione di uccidere, aveva aggiunto, vista la scelta politica da loro fatta.

Condannato anche per truffa

Contatti con camorristi e mafiosi. Radiato dal Csm ex giudice Le Boffe

ROMA — Radiazione dalla magistratura: questa la decisione del CSM contro l'ex giudice istruttore del Tribunale di Napoli Alfredo Le Boffe, accusato di aver avuto rapporti con personaggi della camorra e della mafia. Il clamoroso provvedimento, il più grave tra quelli previsti, è stato adottato dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura nei confronti del giudice istruttore Alfredo Le Boffe, condannato anche in sede penale per millantato credito, truffa e corruzione, (ma in libertà provvisoria) era stato sospeso mesi fa in via cautelativa dalle funzioni e dallo stipendio. Continua dunque la linea di estremo rigore adottata dal Consiglio superiore della magistratura nei confronti di camorristi e mafiosi. In un solo anno sono ben 4 magistrati per cui il CSM ha preso severi provvedimenti. L'ex giudice di Tribunale Le Boffe, in particolare, è accusato di aver intrattenuto negli anni '74-'75 a Napoli rapporti con un pregiudicato affiliato alla camorra di Curcio. Per lui, tal Alfonso Rosanova, Le Boffe avrebbe ottenuto la garanzia per un mutuo da un istituto di credito di Castellammare di Stabia. Lo stesso Le Boffe è accusato di aver venduto una libertà provvisoria al camorrista Mario Cinque. Inoltre avrebbe assicurato un suo intervento presso altri colleghi a favore di alcuni imputati di associazione a delinquere. Della sentenza emessa dal Tribunale di Napoli emergeva poi che Le Boffe aveva avuto contatti anche con esponenti mafiosi tra cui il noto boss Stefano Bontade. Al CSM il relatore nel procedimento è stato il consigliere Franco Ippolito, la decisione è stata adottata dalla apposita sezione disciplinare presieduta dal consigliere Galasso.

MILANO — Ergastolo più due anni e sei mesi per Gilberto Cavallini, ergastolo più due anni e quattro mesi per Stefano Soderini, inoltre cento milioni di risarcimento al ministero degli Interni e venti milioni a quello della Difesa, costituiscono la sentenza di condanna ha concluso il primo processo nel quale i due terroristi neri, per un lustrò in separabili complici in un'impressionante serie di delitti, sono stati giudicati insieme. Per Cavallini, però, non è questa la prima condanna. Fin dal '77 furono inflitti 22 anni per il primo omicidio della sua carriera di terrorista, quello dello studente di sinistra Gaetano Amoroso, assassinato a coltellate il 27 aprile del '76; una seconda condanna fu pronunciata contro di lui nel novembre scorso: nove anni e otto mesi per le armi trovate addestrate al momento dell'arresto. Ieri, dunque, per la prima volta i due leader del NAR-Terza posizione si sono trovati a rispondere insieme di uno dei più efferati delitti della loro feroce carriera: l'omicidio del brigadiere dei carabinieri Ezio Lucarelli e il ferimento (tentato omicidio, secondo l'accusa) di Giuseppe Palermo. I due militi il